

TESTATA: Corriere della Sera
DATA: 27/11/1998
PAGINA: 35

TITOLO: Bomba demografica Il cammino comune

AUTORE: Sylos Labini Paolo

TESTO:

L'articolo di Alberto Ronchey apparso sul Corriere del 14 novembre e poi i commenti e la replica dello stesso Ronchey del 21 novembre m'inducono a intervenire, poiche' di recente ho presentato una relazione in un convegno su Malthus, che era al tempo stesso economista e demografo. Per i Paesi industrializzati, lo sappiamo bene, la tesi di Malthus non e' valida: il progresso tecnico e organizzativo in agricoltura e' andato avanti cosi' rapidamente da consentire, al tempo stesso, un cospicuo esodo agrario e un aumento della produzione nettamente maggiore di quello della popolazione. Cosi' non e' stato enon e' per molti Paesi arretrati, dove valgono le due progressioni malthusiane: la produzione agraria cresce piu' lentamente della popolazione; in un altro gruppo di Paesi gli andamenti sono perfino piu' catastrofici di quelli ipotizzati da Malthus: la popolazione cresce, mentre la produzione addirittura decresce, per vari motivi, fra cui sono la desertificazione, che di norma dipende dalla deforestazione, gli sconvolgimenti politici e sociali e i tremendi conflitti etnici. A sua volta, la deforestazione dipende non solo da azioni speculative, ma anche dal fatto che un crescente numero di miserabili, per far legna da ardere o per acquisire terreni coltivabili, erodono l'area coperta da boschi e, cosi' facendo, gradualmente sconvolgono il regime delle acque, cio' che porta alla desertificazione. Sia i Paesi in cui la produzione agraria cresce meno della popolazione sia quelli in cui addirittura decresce si trovano soprattutto, ma non soltanto, in Africa. Usando i dati della Banca mondiale, si puo' stimare che tali Paesi hanno una popolazione non molto inferiore ai 400 milioni: sono i piu' dannati dei dannati della Terra. Si tratta del 7 per cento dell'umanita': il problema da affrontare e' dunque gravissimo, ma non insolubile. None' vero che il problema del sottosviluppo e' "a monte" di quello demografico. Il fatto e' che la forte pressione demografica non solo e' una delle cause della deforestazione, ma aggrava la miseria e soffoca lo sviluppo, soprattutto nell'agricoltura, giacche' denutrizione e alta morbidita' impediscono la crescita delle energie e delle capacita' produttive delle persone, nel tempo stesso ostacolando la diffusione dell'istruzione, impediscono anche la diffusione di moderne tecniche agrarie. Tutto questo significa che la pressione demografica da' luogo a un terribile circolo vizioso. Per spezzarlo l'unica via sembra quella di ridurre in tempi brevi la natalita'. Nei Paesi del Terzo mondo la natalita' sta diminuendo, ma il declino e' relativamente lento, mentre e' ancora in declino la mortalita', cosicche' la popolazione continua a crescere, se pure a velocita' piu' bassa che nel passato. A quanto pare si stanno creando le condizioni per un'accelerazione del declino della natalita', cosicche' le proiezioni di crescita demografica del Terzo mondo sono da rivedere in basso. Ma la popolazione di questi Paesi continua a crescere a un ritmo sostenuto e resta vero che qualunque sforzo per rendere ancor piu' rapido il declino e' utile non solo alla parte piu' misera dell'umanita', ma all'umanita' intera, poiche' frena la deforestazione. Ed e' utile in particolare a quei Paesi sviluppati, fra cui e' l'Italia, verso cui i dannati della Terra cercano di emigrare. La Chiesa cattolica, come altre Chiese, e' pronta a promuovere solo metodi contraccettivi che non siano "contro natura", concetto assai opinabile:

anche farsi la barba per un uomo e' "contro natura"; sono metodi che e' pressoché impossibile diffondere tra i Paesi della miseria. Ci sarebbe tuttavia anche un'altra via, molto importante, ma non considerata dalla Chiesa. + stato dimostrato che la natalita', come la fecondita', dipende da almeno quattro variabili, fra cui - le ragioni sono intuitive - spicca il tasso di analfabetismo femminile: nei Paesi del Terzo mondo piu' grave e' la miseria, piu' alto e' quel tasso. Cio' significa che un'azione volta a diffondere l'istruzione delle donne, insieme con altre misure, potrebbe avere effetti rilevanti. + una raccomandazione emersa negli ultimi anni ed e' stata fatta anche nella Conferenza internazionale del Cairo sulla popolazione. Si poteva pensare che la Chiesa fosse decisamente favorevole a una tale raccomandazione. Certo, non c'e' stata opposizione. C'e' stata pero', se non ostilita', un'incomprensibile freddezza. + vero, il Vaticano s'e' dichiarato genericamente favorevole al miglioramento delle condizioni delle donne nel Terzo mondo. Ma le dichiarazioni generiche non bastano: e' necessario un vigoroso impegno specifico proprio nel campo dell'istruzione femminile. Qui non si riesce a vedere alcun ostacolo di principio. Si nota invece, nell'azione di propaganda, solo un'inerzia gravemente colpevole. Quel progetto non puo' essere finanziato dai Paesi interessati, che si dibattono nella miseria; deve essere finanziato dalle Nazioni Unite o, per i Paesi africani, dall'Unione europea. Credo che tutti, laici e non laici, uomini di governo e intellettuali, debbono adoperarsi nei modi piu' diversi per frenare la moltiplicazione di quegli scheletrini che si muovono con difficoltà e che provocano commozione non solo se si osservano dal vero, ma anche se appaiono in televisione. I laici potranno portare avanti tutti i metodi, naturali e "innaturali", la Chiesa, almeno per ora, solo i primi; ma sia i laici che la Chiesa debbono impegnarsi a fondo per progetti che assegnino un ruolo di rilievo all'istruzione delle donne. Piu' in generale, e' bene ribadirlo, una strategia che tenda ad accelerare la flessione della natalita' nei Paesi della miseria e' importante per l'intera umanità'.